



Tra i tanti, tantissimi personaggi (molti dei quali - incredibilmente - sconosciuti ancora oggi) che vengono scrupolosamente elencati e raccontati da Maurizio De Tullio nel suo Dizionario Biografico di Capitanata ve n'è uno dal pedigree tanto altisonante, quanto scomodo.

Si tratta di Giovanni "Johnny" Torrio, che in America divenne uno straordinario stratega della mafia criminale, diventando padre putativo del più noto Al Capone. Il luogo di nascita di Torrio veniva diffusamente indicato in Orsara di Puglia. Ma il problema era che dati certi sulla sua origine orsarese (come lo stesso De Tullio annotò nel Dizionario Biografico) non ve n'erano, sebbene sul web continui a circolare questa voce.

Così, avendo più tempo per fare ricerche a posteriori, De Tullio è riuscito finalmente ad appurare che Johnny Torrio nacque senza alcun dubbio a Irsina (Matera, e che a quel tempo si chiamava Montepeloso) e che i genitori erano di Altamura (Bari) e che solo per un breve periodo si trovarono a vivere in Basilicata, nell'allora Montepeloso.

Il bello è che né a Irsina né tanto meno ad Altamura sanno della cosa, visto che su internet nessuno "reclama" nelle due località la paternità di personaggio tanto singolare e controverso.

Ora, invece, chiarezza è stata fatta e di sicuro Torrio non era di Orsara di Puglia!

Di seguito l'articolo sull'argomento che Maurizio De Tullio ha voluto offrire agli amici e ai lettori di Lettere Meridiane.

* * *

Ho impiegato molti anni per mettere insieme circa 600 schede biografiche di personalità e personaggi, anagraficamente nati in provincia di Foggia in un arco temporale compreso tra il 1840 e il 2008. Da quel lavoro nacque, nel 2009, il "Dizionario Biografico di Capitanata".

Tra le numerose schede che mi hanno tenuto particolarmente impegnato, fino a qualche giorno fa, vi è quella dedicata a Giovanni "Johnny" Torrio, uno dei più grandi criminali mafiosi italo-americani. Dal suo "genio" nacque l'erede che avrebbe reso ancor più brillante la vita criminale americana e dato l'avvio a un rinnovato filone cinematografico: Al Capone.

360892

The original and each copy of an application for a passport must have attached to it a copy of the applicant's photograph.
A loose signed photograph of the applicant must accompany the application.
The photographs must be on this paper, should have a light background, and be not over three inches in size.

42- This blank must be completely filled out. The holder of this blank is overruled by postal money order, and the applicant's certificate of naturalization must accompany the application. The rules should be carefully read before filling the application in the Department of State, Bureau of Passport Control, Washington, D. C.

[Office of 1923.]
[FORM FOR NATURALIZED CITIZEN.]

DEPARTMENT OF STATE
PASS PORT
DEC 24 1923
RECEIVED
WASHINGTON

UNITED STATES OF AMERICA,
NEW YORK

STATE OF NEW YORK

COUNTY OF NEW YORK

I, John Torrio

of the UNITED STATES, hereby apply to the Department of State, at Washington, for a passport.

I solemnly swear that I was born at Irsina Italy 1882; that my father, Thomas Torrio was born in Italy and is now residing at deceased; that I emigrated to the United States, sailing from Italy about December 1884; that I resided 39 years uninterruptedly in the United States, from 1884 to 1923 at New York & Illinois; that I was naturalized as a citizen of the United States before the Court of United States at Brooklyn New York on Nov. 8 1923, as shown by the Certificate of Naturalization presented herewith; that I am the identical person described in said Certificate; that I have resided outside the United States since my naturalization at the following places for the following periods:
New York from Nov 8 to Dec 21
never from Nov 8 to Dec 21

and that I am domiciled in the United States, my permanent residence being at 1413 Shore Road in the State of N.Y. where I follow the occupation of Real Estate

My last passport was obtained from never had one on never and was never I am about to go abroad temporarily, and intend to return to the United States within 6 months months with the purpose of residing and performing the duties of citizenship therein; and I desire a passport for use in visiting the countries hereinafter named for the following purpose:
London Visit Relatives
France Belgium Travel
Italy Switzerland

I intend to leave the United States from the port of New York sailing on board the Aquitania on Jan. 6 1924.

OATH OF ALLEGIANCE.
Further, I do solemnly swear that I will support and defend the Constitution of the United States against all enemies, foreign and domestic; that I will bear true faith and allegiance to the same; and that I take this obligation freely, without any mental reservation or purpose of evasion: So help me God.

John Torrio
(Signature of applicant.)

Sworn to before me this _____ day _____ of DEC 22 1923 1923.

David Waldron
(Signature of official.)

FEE RECD. DEC 24 1923
4201

Se provate a indagare, attraverso Google, quale fu il luogo di nascita di Torrio, nella maggior parte dei casi troverete la nostra Orsara di Puglia. In altri siti, ma in numero minore, invece, è citata la materana cittadina di Irsina. [questa la scheda presente su Wikipedia: http://it.wikipedia.org/wiki/Johnny_Torrio]

Per il mio lavoro di ricerca mi ero avvalso di vari strumenti e di numerose fonti (archivi comunali, di Stato, diocesani, biblioteche, giornali, riviste, libri, internet, studiosi e finanche Sindaci) e avevo preso per possibile l'ipotesi di Orsara, nonostante l'assenza di prove documentali dovuta - in molti lo ritenevamo - alla errata trascrizione in America del cognome Torrio.

Dopo alcuni anni di indagini sospese

- ma solo per l'evidente assenza di novità sostanziali - ho provato a consultare altri *database* presenti

sulla rete e, dopo infiniti tentativi, la realtà è emersa ed oggi posso confermarlo ufficialmente: Johnny Torrio non nacque a Orsara di Puglia ma ad Irsina, che però si chiamava ancora Montepeloso quando il futuro criminale vi nacque, il 20 febbraio del 1882.

Tutto chiarito? Forse sì, ma qualche considerazione andrebbe fatta.

Intanto fa specie rilevare che,

per quanto lo si possa immaginare un personaggio "ingombrante", nessuno ad Irsina (paesone di oltre 5.000 abitanti e che nel 1961 ne contava oltre 11.000) si sia impegnato a fondo per confermare questa che non è più una voce, come lo era nel caso di Orsara, ma un dato di fatto.

Ma Torrio - figlio di Tommaso e

Maria Carluccio - ad Irsina vi nacque quasi per caso. I suoi genitori, infatti, erano baresi, o meglio di Altamura, e si trovarono ad abitare a Montepeloso/Irsina solo per un breve periodo. Il padre Tommaso lavorava per conto delle ferrovie e nel 1884, quando il piccolo Giovanni aveva solo due anni, un incidente glielo portò via lasciando vedova la mamma a soli 27 anni, la quale, però, non si diede per vinta e reagì come poi fecero milioni di nostri connazionali. Emigrando.

La prospettiva di espatriare in

America, Tommaso e Maria l'avevano messa in conto già da qualche mese e l'incidente mortale in un certo senso velocizzò la scelta della mamma di Giovanni Torrio che, con un buon gruzzolo messo negli anni da parte, prese il primo

piroscafo utile e da Napoli raggiunse gli Stati Uniti.

Da questo momento in poi *Wikipedia*, libri e riviste specializzate hanno messo insieme un'ampia mole di notizie biografiche su Giovanni "Johnny" Torrio. A cominciare dal suo "nuovo" papà.

Maria Carluccio (che su internet risulta invece sempre Carlucci!) poco dopo essere giunta in America, conosce e sposa il coetaneo Salvatore Caputo, un negoziante di generi alimentari dai dubbi traffici, nato in Calabria e imparentato con i Colosimo, altra nota famiglia mafiosa che spadroneggiò per lungo tempo negli *States*. Restava da chiarire l'ossatura di questa nuova famiglia.

E così, tassello dopo tassello e anche con l'aiuto della collega Concetta Terlizzi, è ora possibile conoscere con più nitidezza le famiglie Torrio-Carluccio-Caputo, pur se con qualche dubbio e qualche crepa.

Giovanni Torrio, dunque, nasce a Irsina (Matera) il 20 febbraio 1882, da Tommaso e Maria Carluccio. I genitori di lei sono di Altamura, città nella quale deve aver certamente vissuto per molti anni prima di trasferirsi, forse solo per pochi mesi, nella vicina Montepeloso, oggi Irsina.

Non so dire se per fretta o disguido, ma in un documento del settembre 1918, relativo al periodo della Prima Guerra Mondiale, si apprende che John Torrio era nato in Italia ma nel 1880! E non doveva trattarsi di una omonimia se la moglie citata nel documento si chiama Anna e se vivono a Chicago, come tutte le biografie correttamente riportano.

Nel documento da me trovato, laddove si parla di Altamura quale luogo di nascita dei Carluccio, Maria sostiene di essere nata nel 1857 (anno esatto) e di essere emigrata negli Stati Uniti da Napoli nel 1885. In altro documento importante, e cioè il Censimento della popolazione statunitense del 1900, sono riportati altri dati: Maria Carluccio e Tommaso Torrio si sposano nel 1880 e dopo che il marito muore, Maria emigra negli *States* nel 1886. Così

almeno dichiara.

In America, come già accennato,

la madre di Giovanni conosce e sposa Salvatore Caputo dal quale avrà altri figli. Nei dati del citato Censimento del 1900 sono riportati anche gli anni di nascita dei figli della nuova coppia, sposatasi nel 1887, e cioè: John (1882), Isabella (1889), Michele (1891) e Grazia (1894). Anche in questo caso non mancano perplessità, perché Isabella - in un altro documento valido per l'espatrio (un viaggio in Europa, del 1924, fatto con John e la madre Maria) - dichiara di essere nata nel 1888. In questo

stesso documento, John, oltre a dichiarare di essere nato a Irsina (anche se la chiama *Ersina*) il 20 gennaio 1882,

sostiene di essere giunto negli Stati Uniti nel dicembre del 1884: è il terzo anno su tre che non coincide con gli altri documenti finora citati! Lo stesso anno di nascita - in quello stesso documento col quale si richiede il permesso per l'espatrio, per motivi familiari e di vacanza - una volta risulta il 1882 e un'altra il 1881! Risale invece all'8 novembre 1923 la data di naturalizzazione del suo *status* di cittadino statunitense

e dichiara di essere occupato in campo immobiliare. La naturalizzazione di Maria Carluccio, invece, risale al marzo 1924.

In un altro documento, quello per

le elezioni del 1905, c'è una sorta di "stato delle anime", dal quale si evince che la madre di Torrio, Maria Caputo (nata ovviamente Carluccio), a quella data ha 50 anni e sarebbe quindi nata nel 1855 (mentre, come detto, la data certa è quella del 1857), e che risiederebbe negli Stati Uniti da 20 anni, quindi dal 1885. Stesso anno di arrivo anche per il marito Salvatore Caputo, che dichiara di avere 44 anni. In teoria la coppia potrebbe essersi conosciuta sulla stessa nave se non, addirittura, in Italia, prima della partenza!

A tale proposito c'è un altro

documento, del gennaio 1888, che potrebbe confermare questa ipotesi, pur con qualche dato... ballerino, nel senso che - come si sa - nomi e cognomi degli italiani, una volta giunti nelle dogane, subivano spesso deformazioni all'atto della trascrizione. Si tratta del matrimonio di un Salvatore Caputo con una

Mariannina Calucci (in luogo di Maria Carluccio). I genitori di lui si chiamano Nicola e Isabella (Isabella è anche il nome della prima figlia di Salvatore Caputo) mentre quelli di lei sono Domenico e Fortunata (e Domenico è realmente il nome del papà di Maria Carluccio). Il matrimonio si celebra a Manhattan il 30 gennaio 1888 e ciò dimostrerebbe che i genitori delle due famiglie se non altro vissero negli Stati Uniti.

Con questa carrellata finale di dati e date, non sempre precisi e attendibili, chiudo la ricerca sul fronte orsarese di Johnny Torrio, lasciando ai materani di Irsina (e ai baresi di Altamura) la possibilità di rivendicare per certe le origini di uno dei più grandi strateghi della criminalità mafiosa americana del secolo scorso.

Maurizio De Tullio

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



Le vittime
foggiane dei
bombardamenti?
Non 22.000, ma
2.100



Svelato il mistero
su due
antichi giornali
foggiani
"scomparsi" (di
Maurizio De

Tullio)



Maddalena
Pacifico: fu una
martire o
piuttosto una
“furba”?



Memoria
condivisa: un
mosaico da
comporre insieme

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 75